

IV Commissione Consiliare Permanente

Audizione del 29 giugno 2023

Presidenza del Presidente Cascone

L'anno duemilaventitrè, il giorno 29 del mese di giugno, la IV Commissione Consiliare Permanente presieduta dal Presidente Cascone, è convocata alle ore 12,30 in presenza presso la sala riunioni sita al 2° piano del Consiglio regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, isola F/13, con il seguente Ordine del Giorno:

“Utilizzo materiale di risulta da manutenzione e pulizia degli alvei dei fiumi come materiale da costruzione”.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Cascone Luca (De Luca Presidente)

Iodice Maria Luigia (Partito Socialista Italiano -Campania Libera- Noi dl Centro Noi Campani)

Pellegrino Tommaso (Italia Viva)

E' presente il Vicepresidente della regione Campania Assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola

Intervenuti:

Dr. Italo Giulivo, Direttore della Protezione Civile della Regione Campania

Dr. Mario Ferraro, Presidente Ance Benevento.

Dr. Giuseppe D'occhio, Consulente di Ance.

Assistono ai lavori:

Il Funzionario PO della IV Commissione Consiliare Permanente

dott.ssa Caterina Antonelli

e l'Assistente amministrativo Pasquale Aiello

La seduta ha inizio alle ore 13.16

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). Fulvio, stavamo aspettando te per passare alla seconda fase in cui abbiamo invitato l'Ance di Benevento, ho invitato anche la Provincia, la quale non c'è. Loro hanno fatto un'istanza più puntuale. La tematica è la stessa, perché è sempre quella del recupero del materiale, ma, ovviamente, loro vogliono riflettere su un progetto di cui si è parlato un po' di tempo fa che è quello della possibilità di recuperare il materiale dai fiumi, insomma, quello che può essere il sedime depositato che crea anche una problematica di compatibilità idraulica che vale per la Provincia di Benevento, in particolare la Provincia di Benevento si è attivata, il dottor Giulivo mi potrà confermare, perché loro hanno una competenza specifica sul fiume, hanno una diretta competenza, ma è chiaro che questo tema riguarda non solo i corsi d'acqua della Provincia di Benevento, ma, in maniera più ampia, riguarda anche altri corsi d'acqua, dove c'è un tema molto importante di salvaguardia, perché alcune zone dei corsi d'acqua sono soggette a riserva piuttosto che a enti parco, quindi, la tematica è ancora più delicata, ma è chiaro che prendere in considerazione una modalità e una possibilità di poter utilizzare questi strumenti che possono, magari, anche avere un doppio risultato: recuperare materiali per le lavorazioni, ma anche recuperare la piena funzionalità idraulica dei corsi d'acqua che dopo anni si riduce perché i sedimenti si depositano e quanto altro.

Chiedo agli amici di Benevento di mettersi al tavolo, d'intervenire uno alla volta, uno solamente sarebbe ancora meglio così siamo più rapidi, introducendo con una presentazione perché resta agli atti l'intervento. Grazie.

FERRARO, Presidente Ance Benevento. Grazie per l'invito, saluto il mio Presidente di Ance Campania. Sono Mario Ferraro, il Presidente di Ance Benevento.

Con noi c'è una delegazione di consulenti. Spesso abbiamo sollevato la problematica, faccio solo una sintesi, perché, poi, i numeri, quelli che abbiamo raccolto, li abbiamo, diciamo,

comunicati, ufficialmente, sia ad Ance Campania sia alla Regione. Che cosa abbiamo constatato realmente? Che la Regione, per l'approvvigionamento di materiale è divisa, dove la parte di Avellino e Benevento, una parte si approvvigiona del materiale in Puglia e una parte nel Molise, mentre, per le terre e rocce da scavo, fanno il conferimento in Puglia e nel Molise e dei fabbisogni che la Regione ha dato c'è una soddisfazione numerica, secondo noi, perché ci sono delle cave attive nelle città attorno a Salerno, Caserta e Napoli, mentre la parte di Benevento e Avellino è sofferente, perché noi abbiamo intervistato sia la Webuild per le grandi opere che il Consorzio Teleso e questi dati ce li hanno dati loro, tutti gli approvvigionamenti e i conferimenti vanno parte nella nostra Regione e buona parte nelle altre Regioni.

Che cosa abbiamo constatato? Questo carico di viaggi, molto pesante, oltre all'inquinamento sollecita le strade, quindi, a lungo andare creerà un serio problema alle nostre arterie principali, oltre ad inquinare, ecco perché avevamo pensato a questo modello virtuoso che si fa in altre Regioni della penisola, del nostro Stato, ma che sia a chilometro zero, quindi, bisognerebbe, a nostro avviso, trovare una soluzione a chilometro zero, avendo un vantaggio ambientale nello stesso tempo, perché non è il discorso di trattare gli inerti come un problema, come una volta, anche il Prae limita le aperture delle nostre cave, quindi, la zona della fascia dell'entroterra, Presidente, Avellino e Benevento, purtroppo, non ci sono soluzioni, noi abbiamo qualche mezza cava aperta, ma che non soddisfa il carico di materiale di calcestruzzi, di asfalti e tutti gli approvvigionamenti inerenti alle opere infrastrutturali. A questi, poi, dobbiamo aggiungere i lavori privati, a questi dobbiamo aggiungere il PNRR. L'ho sempre detto, lo continuo a dire e lo dico qua per pubblicamente: ci troveremo in una situazione disastrosa, oggi già lo siamo, quindi, per noi è vitale trovare la soluzione oggi. Avevamo proposto tempo fa, facendo una lettera alla Regione, di fare un Osservatorio, perché oggi la Regione non è in condizioni di sapere quanta materia prima circola

nella nostra Provincia e in tutte le Province della Regione, perché mancano i dati di input, allora, creare i dati di input attraverso i progetti che già sono ufficiali e sono in corso, questo lo riusciremo a sapere, anche se sappiamo che il Prae, numericamente, sulla carta, soddisfa il fabbisogno che c'è.

Ho concluso, passerei la parola al nostro consulente, all'ingegnere D'Occhio.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente).. Il tema non è il fabbisogno, abbiamo fatto già un'ora su quest'argomento. Il tema per cui siete stati invitati è perché l'intervento sull'fabbisogno lo ha fatto Ance Campania, con i delegati e il Presidente, è già la terza volta. Voi siete stati invitati non per fare un intervento generico, ma un intervento puntuale e specifico sulla questione. Grazie e scusatemi.

D'OCCHIO, Consulente di Ance. Sono consulente di Ance, per chi non mi conosce, per un buon numero di anni, circa una ventina d'anni, sono stato Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Volturno e Liri-Garigliano, quindi, queste problematiche connesse ai fiumi, come ci ha invitato a fare il Presidente, le ho vissute insieme ad Italo, Giulivo, allora funzionario della Regione, spesso ci siamo confrontati. Oggi rappresento, sinteticamente, un dato fondamentale Presidente, cioè, la condizione di rischio. Partiamo da questa considerazione: oggi, per mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria nella Provincia di Benevento, per i corsi d'acqua, ci troviamo in una condizione di sovraccarico che abbiamo analizzato nelle aste vallive dei corsi d'acqua e della Provincia di Benevento, di un ordine di grandezza direi, senza enfatizzare i numeri, di alcuni milioni di metri cubi di materiale accumulato, che rappresentano una pericolosità idraulica, cioè, se dovesse esserci, domani mattina o ad ottobre dell'anno 2023, lo stesso evento che abbiamo avuto il 15 ottobre 2015, avremmo un effetto sul territorio ancora peggiore di quello che abbiamo avuto nel 2015, questa è una considerazione di base.

Abbiamo fatto una serie di approfondimenti, che non sto adesso qui a presentare, di maggior dettaglio, in cui abbiamo individuato tutto il sistema delle aree di accumulo che abbiamo tra il Calore, il Sabato, l'Ufita, il Titerno, cioè tutta l'area che interessa la Provincia di Benevento, per molti tratti, per una ragione di ordine idraulico, cioè i corsi d'acqua secondari arrivano a velocità notevole, quando c'è anche una piena ordinaria porta ad accumulare, nelle aste vallive della Provincia, materiale in quantità importante. Non c'è nessun tipo di manutenzione. Il Testo Unico di Polizia Idraulica è desueto da molti decenni.

BONAVITACOLA, Vicepresidente Giunta Regionale della Campania. Dobbiamo fare qualche passo in avanti. Che gli inerti circolino lo sappiamo, che si accumulano lo sappiamo, che sia utile prelevarli lo sappiamo.

Questo è un appalto – togliamo da mezzo la parola “concessione”, non c'entra nulla, ho cercato di dirlo per alcuni anni, ma evidentemente non ci riesco – ordinario con corrispettivo, in parte, se occorre, in denaro e in parte con diritto di (...) del materiale prelevato, ma questa è tecnica banale.

Il punto è: c'è un'autorità che ha una conoscenza storica nella sezione idraulica, del fondo? Qual è l'accumulo e dove possiamo prelevare senza andare a sfottere il “pasticciotto”? Questo è il punto e noi giriamo da anni su questa cosa. Vorrei capire: c'è un'autorità che ha questa conoscenza, ha un timbro e una firma: guardate che questa è la sezione di base? Questa è la domanda, il resto è tutto risolto.

D'OCCHIO, Consulente di Ance. Con il Piano Stralcio Alluvione, del 1996 i corsi d'acqua principali vallivi sono stati classificati e individuati con le sezioni di riferimento, quindi, per buona parte dei corsi d'acqua in cui abbiamo accumuli, sin dagli anni 1990...

(Intervento fuori microfono)

D'OCCHIO, Consulente di Ance. La sezione è sia larghezza che profondità, la sezione è sezione, questa è la sezione di riferimento.

Le sezioni di riferimento delle aste vallive dei corsi d'acqua che sono stati individuati ai fini del rischio idraulico, sin dall'anno 1996, poi con gli aggiornamenti successivi, sono stati studiati, analizzati e valutati dall'Autorità di Bacino all'epoca, quando io, da Segretario Generale, ho pubblicato il piano. Questi dati ci sono, poi c'è un di più che va detto in questa sede: questi dati, come lei può immaginare, Presidente, si devono aggiornare perché il fiume non è un sistema rigido, ma un sistema in movimento.

Se adesso le facessi vedere delle foto di com'è il fortore in area alto beneventano, lei direbbe: “Scusi, ma il fiume dove?”. Non c'è più perché ormai la mancanza di qualunque tipo di manutenzione per decenni ha fatto divagare il corso d'acqua per cui adesso il problema è ricreare la sezione idraulica del corso d'acqua, cioè, rimettere una linea, perché noi le portate centenarie le conosciamo, quindi, non è che dobbiamo conoscere la sezione idraulica. Abbiamo una sezione di riferimento che possiamo andare a realizzare, nell'attività manutentoria, conoscendo quali sono le portate centenarie dei principali corsi d'acqua, dobbiamo riportare il fiume alla condizione di controllo, in qualche maniera, semplicemente facendo un'attività che oggi non è più ordinaria, ma un'attività di manutenzione straordinaria, perché non averle fatte per decenni ha trasformato quello che normalmente si dovrebbe fare, cioè, una manutenzione estiva, ordinaria, in ciascun corso d'acqua in una manutenzione straordinaria. Se vuole una mia opinione fino in fondo, quando lei dice il meccanismo della concessione è sbagliato, in linea di principio non è così, lei dice bene, il problema è la conoscenza, cioè, una volta che stabilisco qual è il fabbisogno, qual è la realtà, tecnicamente, individua la problematica, ora o si chiama concessione, come sistema di compensazione, o si chiama appalto con parziale pagamento, attraverso il pagamento della prestazione o il pagamento compensando, non

cambia la natura, ci vuole un progetto di base, c'è una sezione di riferimento, per ripetermi, e ci vuole un sistema di controllo che garantisce che quella sia l'effettiva operazione che si va a fare, cioè, che non ci sia uno che va a scavare quando vuole e come vuole, stabilendo lui le regole, che ci sia un sistema di controllo, fatto questo, alla fine, in Basilicata, dove hanno fatto le procedure di concessione per molti corsi d'acqua, non sono usciti fuori dalla realtà. In Basilicata hanno fatto una delibera di Giunta regionale in cui hanno individuato i corsi d'acqua, le problematiche connesse, la necessità di fare un'attività di manutenzione, con una manifestazione d'interesse, si sono individuati i soggetti, ovviamente stabilendo le regole per poterle individuare e si è arrivato al meccanismo di concessione. È chiaro che non si possono fare a scala unitaria, cioè, idea che si potrebbe utilizzare, Presidente, è quella d'individuare: 6, 7, 8 aree più o meno omogenee, quindi ad una scala non della Provincia, ma di una scala di sub area provinciale, per cui, alla fine, non c'è la mega offerta, ma ci devono essere sei o sette o otto aree che si vanno ad individuare, è chiaro che va costruito il percorso con il consenso preventivo, cioè, il Genio Civile Regionale, la Provincia, le Amministrazioni, l'Autorità di Bacino, l'Arpac, perché in sito si troveranno anche rifiuti, allora, ci vuole un consenso preventivo da costruire per poter realizzare il percorso, per evitare che ci sia il primo ricorso che arriva, che ovviamente ci può sempre essere, ma che il primo ricorso che arriva blocchi l'iniziativa.

Qual è il vantaggio? Il vantaggio è che c'è una duplice esigenza che si va a risolvere, da un lato quello che io dalla parte della Pubblica Amministrazione, dove sono stato per tanti anni, dico: "L'interesse è quello di difendere il territorio, quindi, in termini di difesa del suolo andiamo a ripristinare un reticolo idrografico che in molti casi non perché più". Dall'altro si risponde ad un'esigenza di carattere imprenditoriale perché riuscire a recuperare alcuni milioni di metri cubo di materiale su un'area locale, in un territorio in cui ci sono, in

questo momento, grandi opere che si stanno realizzando. Io vivo nel Comune di Telese, in questo momento l'alta velocità Napoli-Bari, che si sta realizzando a Telese, la galleria, il materiale di scavo viene portato a Frosolone, ad Isernia dove prendono il materiale di cava da Frosolone e lo portano a Telese.

Lei può immaginare, Presidente, che le nostre strade sono diventate una tragedia. È inutile pensare di asfaltarle che si scassano dopo 20 giorni.

Se, poi, volete elementi tecnici più di dettaglio.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). Siamo tutti convinti, il Presidente in testa, che è un'attività da farsi a e che è un'attività che porta a diversi benefici, va definita bene la modalità amministrativa, approfondendola, ma la modalità autorizzativa che forse è la parte un po' più complessa.

Questo credo siano i due vulnus, poi sull'utilità di carattere generale volevo lasciare la parola al consigliere Pellegrino prima e poi al direttore Giulivo che voleva integrare e poi lasciare la parola al Vicepresidente.

PELLEGRINO. Innanzitutto grazie al Presidente Cascone per questo momento di confronto importante per la situazione che c'è in Regione Campania, grazie anche al Presidente BonavitaCola, devo dire ne conosco la sensibilità e l'attenzione su questo tema che già in passato abbiamo avuto modo di parlarne, non a caso la Regione Campania, e il Presidente BonavitaCola in primis, ha posto come priorità una serie d'interventi su alcuni dei nostri fiumi, tra questi c'è anche il Tanagro, dando anche una priorità rispetto ad una serie d'interventi anche importanti che, chiaramente, ci auguriamo possano servire anche a migliorare le condizioni idrauliche nella nostra Regione, di questo va dato atto e dobbiamo sottolineare quest'impegno.

Chiaramente, con il dottor Giulivo, che ringrazio per la presenza, sappiamo che viviamo una condizione, ormai, di angoscia costante che non riguarda la Regione Campania, ma riguarda

l'intero Paese ormai, perché c'è un sistema legislativo che, purtroppo, oggi determina delle difficoltà.

Il sistema legislativo determina delle difficoltà notevoli e non c'è quella manutenzione perché se oggi un Sindaco va a fare la pulizia di un corso d'acqua nella migliore delle ipotesi si fa un processo penale per disastro ambientale, questo è il dato di fatto.

Ricordo 8 anni fa, in una situazione disperata, dove avevamo una condizione drammatica, del Tanagro, chiesi l'intervento del Prefetto, allora il Prefetto Pantalone, a Salerno, convocò lei il tavolo, la Conferenza di Servizio per avere i pareri, circa 10-15 pareri c'era bisogno per fare una pulizia del fiume, fu l'ultimo anno che riuscimmo a fare la pulizia delle vasche di sedimentazione del Tanagro, perché intervenne il Prefetto e il Prefetto, con la sua autorevolezza e autorità, riuscì ad avere il consenso e il parere, il Genio Civile, in quell'occasione, seguì tutta la procedura di gara, come diceva giustamente il Presidente Bonavitacola, e riuscimmo a fare a costo zero, perché il tema è questo, cioè, oggi questi tipi d'intervento li possiamo fare tranquillamente a costo zero, perché con il sistema della compensazione andiamo a pulire i nostri corsi d'acqua a costo zero.

Il Presidente Bonavitacola dice una cosa importante: noi dobbiamo sapere anche dove andare ad agire. Per alcuni fiumi, tipo il Tanagro, adesso non sconosco la situazione degli altri fiumi, non a caso, un po' di anni fa, i nostri predecessori, in modo intelligente, che cosa hanno fatto? Hanno realizzato delle vasche di sedimentazione lungo il corso del Tanagro, quindi, le zone dove andare ad agire lo sappiamo, sono le vasche di sedimentazione e laddove sono state realizzate proprio per fare in modo che in quelle zone si depositi la maggior quantità di sedimento, quindi, intervenendo sulle vasche di sedimentazione riusciamo a fare un'operazione di manutenzione straordinaria in questa fase, ma anche ordinaria, andiamo ad abbattere, secondo me, il rischio del 50 per cento se non di più, lo dico da persona che l'ha vissuto, perché oggi il

vero grande tema è che appena c'è una pioggia un po' più abbondante lì c'è almeno il 30-40 per cento in più di capienza e di capacità che ci può essere, appunto, nei nostri corsi d'acqua, andandoli a pulire con i vari sedimenti, poi, è chiaro, laddove, appunto, è materiale utilizzato, deve subentrare l'Arpac per fare la caratterizzazione, per evitare che ci siano agenti inquinanti, eccetera, questo sicuramente, però dobbiamo snellire le procedure, ripeto, rispetto ad una norma nazionale che oggi mette anche noi Regione con le spalle al muro.

Qui magari ci confronteremo con il dottor Giulivo, con la dottoressa e anche con il Presidente Bonavitacola, penso che la Regione possa intervenire, nel rispetto di quelle che sono le competenze regionali e nazionali, un po' come so che ha fatto la Regione Piemonte in questa direzione, per cercare di andare in questa direzione e semplificare questa procedura. D'altra parte voi sapete bene che quando si tratta di sburocratizzare, proprio con il Presidente De Luca è uno dei temi al centro del tema principale per la nostra azione di amministrative di Governo della Regione Campania, quindi, su questi temi ritengo che laddove riusciamo a poter intervenire per semplificare le procedure e consentire una pulizia dei nostri fiumi, ritengo che oggi ci sia bisogno di un Piano Mashall per i fiumi della Regione Campania, perché altrimenti nel prossimo autunno-inverno saremo in ginocchio nuovamente, avremo nuove alluvioni, nuovi disastri, nuove situazioni, adesso non voglio attribuire responsabilità ai consorzi, ma è chiaro che c'è un problema di carattere legislativo, allora, laddove riusciamo anche ad intervenire – lo dico al Presidente Bonavitacola – per migliorare queste situazioni, sburocratizzare e semplificare qualche procedura nel rispetto di quelle che sono le competenze della Regione senza andare in conflitto con quelle che sono le norme nazionali, penso che possiamo fare un grande lavoro importante fermo restando che le pulizie dei fiumi si fanno adesso, d'estate, cioè, non è che possiamo aspettare la stagione delle piogge, quindi penso che anche nell'immediato

dobbiamo mettere in campo, farei un vero e proprio Piano Marshall per la pulizia dei fiumi, perché altrimenti in autunno saremo in ginocchio al cento per cento. Conoscendo la situazione dei nostri territori, è una situazione drammatica. Ci siamo salvati, quest'anno, ma è veramente al limite, ma penso che il prossimo anno la situazione sarà peggiorata ulteriormente, non so se riusciremo a salvarci. Se dobbiamo fare qualche intervento, lo dobbiamo fare adesso in questo periodo estivo, ripeto: sono poco fiducioso dell'attenzione dei consorzi, ma, ripeto, non per incapacità, dobbiamo dare gli strumenti anche normativi per cercare un po' di poter agire, perché altrimenti diventa difficile la manutenzione dei nostri territori e la pulizia dei fiumi la ritengo centrale se non vogliamo rincorrere il problema, aumentando anche le spese, perché, poi, alluvioni, danni, indennizzi e tutto quello che ne consegue significa spendere di più come sempre succede nell'emergenza, quindi, ottimo questo momento, Presidente Cascone, come al solito tempestivo, cerchiamo anche di mettere in campo un'azione il più possibile concreta, ma conoscendo il Presidente Bonavitacola, sono certo che già da domani saremo a lavoro per fare un Piano per mettere in sicurezza i nostri corsi d'acqua. Grazie.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente).. L'intervento del dottor Giulivo e poi del Vicepresidente Bonavitacola.

Credo che per quella poca esperienza che abbiamo approfondito e che ho approfondito per quanto riguarda i corsi dei fiumi dove ci sono delle tutele ambientali maggiori che possono essere in area parco, penso al Sarno, penso al Sele, insomma, dei corsi d'acqua che hanno problemi uguali, ma, ovviamente, delle tutele ulteriormente.

Credo, ne parlavo prima in una battuta con il Presidente, che dobbiamo differenziare il concetto di ripristino della funzionalità idraulica di un corso d'acqua, perché se discutiamo di questo sfido chiunque voglia avere anche un approccio restrittivo che ti possa dire: "No, devi continuare ad allargarti", se poi entriamo in tutto quel

meccanismo dove c'è, appunto, la vegetazione, la flora e la fauna, parte un meccanismo per me sbagliato comunque, perché comunque il fiume è riempito, quindi, è tutto artificiale, ma avremmo una problematica, ma se parliamo di ripristino della funzionalità idraulica per evitare allagamenti e rischio per le persone e cose, sfido chiunque che su una richiesta e sulla volontà di fare questo c'è qualcuno che dice: "No, non lo puoi fare", anzi, ben venga che dice che non lo puoi fare, così almeno individuiamo un responsabile di quello che accade per il futuro, quindi, anche nello sviluppo della norma e delle cose credo che queste siano le cose che dovremmo centrare, in modo che tu dici: "Per ora non tagliamo la vegetazione", poi ragioniamo anche di quello, perché anche quella va tagliata, però iniziamo a scavare il fiume.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). Italo Giulivo, prego.

GIULIVO, Direttore del Settore Lavori Pubblici. Grazie Presidente, il tema è complesso, come si diceva, è nazionale, è un tema, quello della manutenzione dei corsi d'acqua, che, per il codice dell'ambiente, afferisce alla sfera della difesa del suolo che in Regione Campania, sapete, è una direzione specifica del collega Michele Palmieri, io, però, come Protezione Civile, in qualche modo, subisco la mancata manutenzione ordinaria e straordinaria perché in mancanza di manutenzione tutto diventa un'esigenza di Protezione Civile alla prima pioggia e, quindi, il nostro intervento con le somme urgenze. Sembra quasi che dobbiamo fare la manutenzione del territorio con le somme urgenze, che non va bene. È un problema complesso perché l'unica norma che esiste in Italia è un regio decreto, il 523 del 1904 che disciplina le opere idrauliche, non disciplina i corsi d'acqua, perché per legge, in Italia, un fiume è libero di divagare e andare dove vuole, se, poi, uno lo vuole imbrigliare facendo una vasca, facendo degli argini, eccetera, deve

fare delle opere idrauliche che vengono catalogate fino alla quinta categoria e il regio decreto prevede che chi si beneficia di quell'opera deve partecipare alle spese ed è anche il manutentore, esperienza dimostra che non c'è mai nessuno perché mamma Regione provvede a tutto.

Laddove il fiume è a protezione di un abitato, la competenza, secondo il regio decreto, è del Comune, laddove il fiume erode una sponda e il coltivatore agricolo si vuole proteggere, dovrebbe mettere in campo lui l'opera di protezione e farsela autorizzare, però così non avviene, né tanto meno, in mancanza delle manutenzioni vediamo che nel ReNDiS, contrariamente è il Repertorio nazionale della difesa del suolo, proliferano i progetti di manutenzione proposti dagli Enti. Consorzi di Bonifica, Comuni e quanto altro non ce n'è, quindi, se c'è un'esigenza di fare la manutenzione, peraltro la manutenzione è una perizia, non è neanche un Progetto, proprio perché è facile, ci dovrebbero essere, nel nostro Repertorio della difesa del suolo, centinaia di progetti di manutenzione che non ci sono, i soldi ci sono sia sul PNRR sia sul PR-FESR, per la manutenzione, anzi, la Regione Campania, con il PR-FESR 2021-2027 ha fatto passare un concetto che non era mai passato a livello nazionale, che si possono utilizzare i fondi europei anche per la manutenzione, mancano i progetti di manutenzione che vanno caricati all'interno del FESR.

Come Protezione Civile ho fatto il Commissario di Governo per l'Emergenza Idrogeologica in Campania su almeno quattro o cinque stati emergenziali, ogni ordinanza di Protezione Civile aveva anche uno specifico articolo, con le deroghe normative, per fare la manutenzione dei litoidi e della vegetazione lungo gli alvei, non ho mai ricevuto un progetto da un Comune in stato di emergenza che mi dicesse: "Avvalendomi delle deroghe normative voglio fare la pulizia". La pulizia vogliono che la faccia qualcun altro e su questo, ovviamente, secondo un principio di sussidiarietà, non penso possa essere la Regione che va a fare la manutenzione in un Comune ovunque esso sia.

Non ci dimentichiamo, poi, che esiste in Italia una legge, la 37/1994 che nasce proprio perché in precedenza, quando si facevano estrazioni d'inerti dagli alvei fluviali, si era determinato un problema nazionale che le spiagge arretravano, non c'erano più i lidi, fu data la colpa all'eccessiva estrazione degli inerti e fu fatta una legge che diceva: "Da oggi in poi è vietata l'estrazione degli inerti dagli alvei fluviali, articolo 5 della L. 37/94", in cui si dice: "Fino a che i piani di bacino non individuano quali sono i punti dove si può fare l'estrazione, l'estrazione non si può fare". Questi piani di bacino, nel Po hanno individuato ambiti nei quali ordinariamente, senza chiedere ulteriori permessi, si può fare la manutenzione e l'alienazione del materiale, purtroppo, nel caso nostro, quest'individuazione non c'è nel Piano di Bacino che è quello che inquadra il problema scala di bacino e può stabilire in quale settore del fiume ci sono ipotesi di sovralluvionamento periodico che vanno attenzionate con una manutenzione sistematica che non deve essere oggetto di autorizzazioni specifiche. In questo caso, in mancanza di questa previsione del Piano di Bacino, se bisogna fare una manutenzione, bisogna fare tutti gli studi, anche ambientali, perché i nostri fiumi e le nostre foci, fortunatamente, sono anche destinatari di vincoli della Rete Natura 2000 o Parchi che vanno attenzionati. Lo so, ho fatto un processo, perché ho finanziato un intervento di manutenzione come Regione, anche se non ero Rup e non ero Direttore dei lavori, sono stato anche sentito perché avevamo autorizzato il taglio delle canne sulle sponde di un fiume dove proliferava una specie, la rana nana del Sarno, però avevamo distrutto l'habitat di questo corso d'acqua, quindi, le problematiche ci sono, vanno collocate in un regime ordinario, però, anche qui, la norma c'è, a mio avviso, per quello che è il mio Osservatorio e che manca chi presenta i progetti per fare la manutenzione. Su questo, con il Vicepresidente Bonavitacola che prima, giustamente ha detto: qual è lo studio di settore che stabilisce quali sono i tratti dei fiumi dove possiamo intervenire senza

creare problemi? Purtroppo non ce l'abbiamo questo studio, aspettiamo che ci sia questa collocazione e poi l'individuazione di chi è il soggetto che è tenuto alla manutenzione del corso d'acqua. Ricordiamoci che il fiume è proprietà dello Stato italiano, al catasto è iscritto come Demanio dello Stato, ramo idrico o ramo bonifiche.

In capo alla Regione, grazie alla Bassanini, c'è solo un compito di gestione per quello che è l'atto amministrativo di autorizzazione e concessione, poi, chi deve intervenire, la radice è sempre del 523/1904, quindi, il fiume transfrontaliero se lo vede lo Stato.

Dovremmo avere progetti di manutenzioni fatti dalla Provincia all'interno del ReNDiS.

PELLEGRINO. Prima ho voluto portare le esigenze delle imprese, come si comportano sul territorio.

Qualche anno e mezzo fa ci siamo visti alla Provincia, la Regione aveva individuato l'Università per fare questo studio, quindi, le volevo chiedere a che cosa è arrivato e a che punto sta dopo quella riunione un anno e mezzo fa.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente).. L'interesse delle imprese rispetto alle necessità dei materiali l'ha portato il Presidente dell'Ance regionale.

D'OCCHIO, Consulente di Ance. Volevo chiedere scusa rispetto a questo perché è stato un nostro cattivo coordinamento, questo è un tema esclusivo di Ance Campania, purtroppo, mi dispiace sia stato affrontato, mi assumo la responsabilità.

BONAVITACOLA, Vicepresidente Giunta Regionale della Campania. Vediamo di trarre da questa interessante audizione qualche indicazione di lavoro perché abbiamo discusso molto in questi mesi, purtroppo, ahimè, in questi anni, poi c'è stata anche la vicenda del Covid, ci sono una serie di ragioni che attenuano la responsabilità di non aver preso una strada chiara.

Adesso dobbiamo imboccare un cammino spedito e più o meno definito. Cercherò di dire che cosa intendo per cammino spedito e più o meno definito. Concorre a rendere difficile imboccare questa strada la circostanza che abbiamo con diversi regimi giuridici, diverse responsabilità, tutti quanti sono figli della Repubblica, però, ci sono organismi diversificati, competenze frammentarie, problemi autorizzativi, dubbi applicativi.

Andiamo per ordine, non voglio fare una disquisizione, appalto e concessione in questa sede, perché perdiamo tempo. Questo è un appalto, ma non perché lo dice il Vicepresidente, ma perché lo dice il codice. Oggi le concessioni sono istituti giuridici che presuppongono un'area gestionale, il rischio d'impresa.

Quante macchine parcheggiano? Non lo so, dipende se i vigili fanno le multe a quelli che si mettono in seconda fila, questo è un progetto di finanza.

Il progetto di finanza e la concessione sono la stessa cosa, ma la concessione, senza l'area di gestione oggi non esiste.

C'è qui un'area di gestione? Non può essere l'area di gestione, poi andiamo a vedere quante pietre troviamo, perché questo sarebbe risibile, noi abbiamo il dovere di fare un'analisi dello stato di fatto e creare dei presupposti giuridici certi, ma non ce ne frega, non è una discussione nominalistica. Qual è lo strumento che vedo? Vedo come strumento di questa cosa l'accordo quadro, articolo 59 nuovo codice. L'accordo quadro si adatta bene perché individuando delle macroaree e un operatore economico per macroarea, poi l'atto applicativo conseguirà ad una proposta progettuale più spinta che l'operatore farà, che si approvi in Conferenza dei Servizi e si stappa l'applicazione, non è che devo fare la gara ogni volta, la gara la devo fare una sola volta.

Chi esplica questa procedura? Qui si devono mettere attorno al tavolo: la Regione, le Province. Sono per centralizzare. Capisco che dovremmo fare altre cose, perché la Regione dovrebbe fare le leggi, una grande pianificazione, non dovrebbe

gestire, però, se la difesa suolo è una priorità nazionale e lo è anche in Campania, di questo, poi, discuteremo con il Presidente e dobbiamo fare una scelta radicale su questo, dobbiamo dotarci di una struttura in grado di seguire questo.

È, come diceva il dottor Giulivo, soprattutto la Difesa Suolo che se ne deve occupare. Nelle mie interlocuzioni con il dottor Palmieri abbiamo individuato il Cugri (Consorzio Interuniversitario Università di Salerno e Università di Napoli) che dovrebbe almeno definirci il quadro delle macroaree.

Vediamo se riusciamo ad arrivare anche ad un progetto di fattibilità tecnico economica che non è uno sforzo insormontabile, allora, avendo un progetto di fattibilità tecnico economica, una metodica d'intervento, un disciplinare, un prezario sia delle categorie dei lavori sia del valore degli inerti che vengono prelevati per fare la compensazione, abbiamo un quadro per cui dobbiamo soltanto, di volta in volta fare l'atto applicativo ed è un incrocio tra accordo quadro e appalto integrato, è onere del contraente dell'accordo quadro presentare delle soluzioni progettuali, penso che andrà a dare priorità dove ci sono inerti e non gli uccelli che devono nidificare nel canneto, immagino.

Se dobbiamo meglio puntualizzare questa cosa, anche con una norma di legge, forse non è necessario, però, se vogliamo, in qualche modo, anche solennizzarla, dare una maggiore forza, dare più tranquillità agli operatori, facciamolo, ma i passaggi sono questi: accordo quadro, appalto integrato, atti applicativi, Conferenza dei Servizi che approva i progetti di volta in volta, che acquisisce i pareri dei vari enti di competenza.

Perché ho fatto la domanda io a monte? Mi preoccupa se dobbiamo ricostruire la sessione di un corpo idrico che non è più dov'era l'anno scorso, cioè non partiamo da un caso disperato, cerchiamo di partire da dove possiamo agire in maniera più tranquilla perché ricostruire la sezione idraulica di un corpo idrico che si è spostato dal suo corso naturale si pone già un problema giuridico enorme.

Da quanto tempo si è spostato lì? Perché se si è spostato temporaneamente non è proprietà. Allora, andiamo spediti lungo le cose meno critiche, dove noi abbiamo qui il progetto di fattibilità, vediamoci, nel senso non è che ci vediamo solo nelle audizioni. Facciamo in modo che il progetto di fattibilità tecnico economica non deve fare niente di eccezionale, deve perimetrale le macroaree, quindi, ogni lotto è una macroarea dell'accordo quadro, deve mettere a base la sessione tipo originaria, anche per stimare di che parliamo e deve offrire, con la sessione originaria, la base per una proposta d'intervento che non vada a creare criticità ambientali gravi.

Tenete conto che la rimozione d'inerti, dal punto di vista ambientale, a differenza del decespugliamento che a volte diventa più complicato perché c'è la nidificazione in determinate stagioni dell'anno, quindi ci sono delle prescrizioni che riguardano la tutela della fauna selvatica, per quanto riguarda gli inerti c'è solo un problema, un problema che, poi, in realtà, non si verifica: la caratterizzazione, per capire se quello è un materiale contaminato o no, ma poiché normalmente scende a valle, perché gli inerti non sono altro che la montagna che si sbriciola e scende giù, quindi, nel 99 per cento dei casi il problema non esiste, una volta fatta una metodica di caratterizzazione rapida si pone il problema, diciamo, semplicemente del prelievo nel rispetto della sessione, questo è il percorso che vedo, ragioniamoci un attimo, se dobbiamo fare anche una solenne enunciazione normativa lo facciamo e andiamo avanti su questa storia.

PRESIDENTE (Cascone). Grazie a tutti. Ci aggiorniamo, lasciamo la direzione lavori su questa conclusione della norma in modo da poterla stringere rispetto a depositarla. Quelle aggiunte che volevi fare, recuperiamo qualcosa di Tommaso Pellegrino, poi le confrontiamo con il Vicepresidente.

I lavori terminano alle ore 14.00.